LE MINERALIZZAZIONI CROMIFERE DEL PASSO DEL BRACCO: storia mineraria e ricerche mineralogiche – Appennino Settentrionale, province di La Spezia e Genova

Marco Marchesini, Giuseppe Passarino

DOI: https://doi.org/10.57635/MICRO.2025.23.2

Nell'articolo vengono trattati aspetti geo-mineralogici e storici degli affioramenti cromiferi del Passo del Bracco, che sono stati esplorati minerariamente circa un secolo fa e hanno prodotto alcuni campioni classici della mineralogia italiana. Si tratta di una zona paesaggisticamente pregiata, che è particolarmente interessante sia dal punto di vista geologico-petrografico che da quello mineralogico.
Nel lavoro di questi anni si è cercata una sintesi tra questi ultimi due aspetti, che sono stati tradizionalmente abbastanza distanti e che insieme hanno costituito la base per l'attività sull'area fin dai tempi delle prime attività sul terreno con il DISTER (oggi DISTAV-UniGE) a cavallo tra gli anni 1980 e 1990.
Una approfondita ricerca storica e di archivio fa da complemento agli aspetti maggiormente legati alle Scienze della Terra e ha contribuito a definire un quadro culturalmente organico per la zona. Il lavoro di terreno e le analisi hanno definito un quadro con poche novità rispetto a quanto già pubblicato, ma ha consentito di individuare campioni macroscopici di specie precedentemente note a scala microscopica. Un dettagliato elenco di 37 specie minerali presenti (tra cui amesite e diasporo in cristalli idiomorfi nelle cavità) fa da corollario al lavoro.

PAROLE CHIAVE: *Passo del Bracco, affioramenti cromiferi, ofioliti, Genova, La Spezia, Liguria, amesite, diasporo.*

Abstract

This article deals with geo-mineralogical and historical aspects of the chromiferous outcrops of Passo del Bracco, which were prospected around a century ago and produced some classical Italian mineralogical specimens. It is an area of outstanding beauty, very interesting from both the geological-petrographic and the mineralogical standpoints.
In the work of the most recent years a synthesis between these last two aspects has been pursued, as they have traditionally been quite distant each other. Together they have formed the basis for the investigation activities over the area since the first field trips with DISTER (today DISTAV-UniGE) at the turn of the 1980s and 1990s.
An extensive archival and historical investigation complements the topics most closely linked to the Earth Sciences and has contributed to define a culturally organic framework for the area. The field work and some analyses have defined a framework with few novelties compared to what has previously been published, but has allowed the identification of macroscopic samples of species formerly known just at microscopic scale. A detailed list of 37 mineral species (including amesite and diaspore in idiomorphic crystals grown in cavities) which occur in the area is the corollary to the work.

KEY WORDS: *Passo del Bracco, chromiferous outcrops, ophiolites, Genoa, La Spezia, Liguria, amesite, diaspore.*

Autori

Marco Marchesini - Associazione Micromineralogica Italiana, Istituto Valtellinese di Mineralogia "Fulvio Grazioli" APS, Club Alpino Italiano, sezione di Lodi, c/o REVAL, via Emilia 1 - V palazzo uffici - 5027bis E, 20097 San Donato Milanese; e-mail: *manganeseminerals@yahoo.it*
Giuseppe Passarino - Associazione Micromineralogica Italiana, Scalinata Domenico Cortopassi 13, 19122 La Spezia; e-mail: *info@spezialmineral.it*

Fig. 1*. Il cartello stradale che segnala il Passo del Bracco (615 m s.l.m.). Lungo il tratto, recentemente ricoperto da reti metalliche per la messa in sicurezza del percorso, sono stati trovati in passato buoni campioni di prehnite. Foto scattata nel 2023 da Marco Marchesini.*

Fig. 2*. Cima di Vasca (Bonassola, La Spezia) è una delle zone più impervie della dorsale del Bracco ed è costituita in buona parte da gabbri. Sulla sinistra il tracciato della SS 1 Aurelia. Sullo sfondo il promontorio di Portofino. Foto scattata dalla Cresta di San Nicolao nel 2022 da Marco Marchesini.*

IL PASSO DEL BRACCO

Il Passo si trova al centro di una zona morfologicamente aspra, situata a pochi chilometri dalla costa del Mar Ligure e posta a cavallo tra le province di Genova e La Spezia. La ragione della sua morfologia è da ricercare nella sua natura geologica: affiorano qui rocce ultrabasiche e basiche, in gran parte costituite da gabbri, che offrono notevole resistenza all'azione erosiva (figure 1, 2, 3).

La zona del Bracco è solcata dalla S.S.1 Aurelia, che collega Roma alla Francia, secondo un tracciato tortuoso che, sebbene prospiciente il mare, raggiunge la rispettabile quota di 615 m s.l.m. La vetta più alta è il Monte Groppi (869 m) seguita dal Monte San Nicolao (847 m) (figure 4, 5, 6).
Il percorso antico correva più a nord di quello attuale ed è ancor oggi marcato dalle tracce delle mulattiere.